

S. Messa nella Festa di San Biagio V.

lunedì 3 febbraio 2020, ore 10.30,

Chiesa parrocchiale di San Biagio e della B. V. Immacolata, Codogno

### *1. Biagio e Bassiano*

Cari amici di Codogno, nella festa patronale l'intera comunità ecclesiale e civile, col Prevosto e il Sindaco, i sacerdoti dell'unità pastorale e del vicariato, le distinte autorità, ribadiscono la più responsabile dedizione al bene di tutti, con rinnovato entusiasmo, al quale la preghiera dà 23 incremento. San Biagio intercede la benevolenza divina, suscitando innumerevoli ricordi riassunti dal gesto dei sacerdoti, con le candele incrociate a benedire la gola dei fedeli in dialogo tra umana fragilità e ambita protezione celeste. Nella città armena di Sebaste ebbe i natali il nostro Patrono ad inizio IV secolo. Coetaneo di san Bassiano, per gli intrighi dei potenti - secondo le attestazioni di tradizioni storico-devote - versò il sangue, quale vescovo e martire fedele a Cristo. La Scrittura esordisce col brano di Ezechiele (34,11-16) proclamato anche nella ricorrenza di san Bassiano. Ambedue furono segno del Pastore descritto dal salmo 22, la preghiera scelta per la visita pastorale e in preparazione al sinodo diocesano, nel quale essa confluisce per incoraggiarci a camminare "insieme sulla Via", che è Cristo e, inscindibilmente, l'umanità sempre amata dal Padre misericordioso. Ho concluso la visita pastorale nelle 123 parrocchie diocesane. A Codogno ebbe inizio nella festa del Battesimo di Gesù del 2017. Rendo grazie a Dio, rilanciando questa certezza: "se anche vado per una valle oscura, non temo alcun male: tu sei con me" (salmo cit. v. 4). Comunque vadano le vicende personali e sociali non siamo mai abbandonati dal Pastore Buono.

### *2. Sentirci comunità, senza fuggire*

È questo un invito, ben motivato, a sentirci comunità. Alcuni però fuggono da città, parrocchia, famiglia. Domandiamoci se le famiglie abbiano ricevuto adeguato sostegno nella loro missione, ma anche se hanno dato tutto in questa impresa di comunione tra le generazioni. E quali passi ulteriori siano attesi da scuola, lavoro, tempo libero, partecipazione pubblica per coltivare l'essere comunità, pur ammettendo che talora si fugge da sé, addebitando ad altri la scontentezza nei propri confronti quando l'esistenza impone la "lotta grande e penosa" (Eb 10,32), che sperimentò san Biagio, "esposto pubblicamente ad insulti e persecuzioni". Egli

rimase “solidale con coloro che venivano trattati in questo modo” (ivi 33), distinguendosi nella “franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa” (ivi 35). E perseverando nella volontà di Dio. L’appello di Gesù a “prendere la croce ogni giorno” (Lc 9,23) per seguirlo ne assorbì la vita: seppe vincere le lusinghe per non rischiare di guadagnare il mondo svendendo la coscienza. Perciò, non vergogniamoci della verità e dell’onestà proprio quando a sbeffeggiarle sono menzogna e corruzione. La “gloria” (ivi 26), cui tendiamo, appartiene solo al Figlio, che è Verità, e al Padre con gli angeli santi.

### *3. Con realismo e fiducia*

Quel bimbo salvato dalla lisca di pesce conficcata in gola, ricorrente nelle agiografie di san Biagio a diffonderne la fama taumaturgica, lo rende attuale col riferimento alla supplica di liberazione “dal mal di gola e da qualsiasi altro male”, come recita la formula di benedizione. Non pochi mi hanno chiesto di pregare il Patrono nell’epidemia globale che ci preoccupa. “Se niente ci potrà salvare”: titolava ieri, sconcolato, un quotidiano. Pensavamo, in effetti, di poter controllare tutto e si sono, invece, susseguite calamità le più diverse. La crisi ecologica e quella economica, con equilibri internazionali insidiati dalla “guerra mondiale a pezzi”, cui allude papa Francesco, si sono aggiunte a ridimensionare drasticamente la fiducia nel domani, dando attualità ad un vecchio convincimento: “sbagliando si impara”. Cosa abbiamo sbagliato? Senz’altro concedendo eccessiva fiducia al benessere materiale, scegliendo delle priorità a scapito dell’interiorità e divorando sconsideratamente i beni della terra, che appartengono a tutti. Ma, soprattutto, dimenticando che c’è un “di più”, cui la coscienza non può rinunciare. Al riguardo, è stato blando l’appello a convertirci! Intanto, forme le più svariate di dipendenza hanno cercato di colmare quel vuoto, che solo la certezza di eternità può sfidare.

### *4. I giovani e il coraggio di sperare*

E i giovani, ai quali sempre dobbiamo pensare? È consolante che molti diano il meglio di sé, ma non rassegniamoci dal convincerne altri che non si può sguazzare nelle “ombre”, riducendo l’esistenza a due notti di fine settimana, agognando una libertà tanto illimitata quanto utopistica. La fiducia che riponiamo in loro è piena, ma progettino il futuro con volontà e sacrificio. Senza ritardi. Non mancano le loro responsabilità. È, tuttavia, doveroso ricordare quelle di tutti per riprendere insieme un promettente cammino. La festa è memoria, è apertura, e mantiene giovani, risvegliando desideri di eternità, mai sopiti nella coscienza. Se è cristiana - come

auspichiamo rimanga san Biagio – la festa assicura che l’eternità è possibile in Cristo. Credere, rispettando la fede e il dubbio altrui, è faticoso ma consegna alla storia il fascino coinvolgente della carità, che mai demorde davanti al male, interagendo nelle precarietà con la grazia divina che ci guarisce. La carità si spende per la dignità umana senza discriminazioni, riservando preferenza solo a poveri, malati, bisognosi, chiedendo il coraggio di non scartare nessuno. Esso non scaturisce dalla rabbia ma dalla ragione, la quale, alleandosi con la fede, lo rende capace di “sperare contro ogni speranza” (cfr Rm 4,18). Cari amici di Codogno, San Biagio ci otterrà questo coraggio. Con la sua protezione. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi